

DOSSIER VILLA DE LUCA



Indice

- **Presentazione**
- **Storia dello stabile**
- **Gli organi di autogoverno e decisione**
- **Le attività e la nostra vocazione socio-abitativa**

Presentazione: Chi siamo?

L'occupazione a scopo abitativo di Villa De Luca, in via Nuova San Rocco n.29 (ex 68), nasce all'interno del quadro più ampio del nuovo movimento per il diritto all'abitare Magnammece o' pesone e si misura con temi quali i diritti sociali, i beni comuni, la partecipazione, la governance dello spazio urbano, il diritto all'abitare e le forme di nuovo welfare.

Liberata dall'abbandono ormai 8 anni fa, è diventata uno spazio abitato e autogestito da una ventina tra precari, studenti, disoccupati e famiglie in emergenza abitativa, tale eterogenea composizione ha dato inizio a un processo di resistenza alle imposte condizioni di marginalità che coniuga il bisogno di un tetto, il diritto alla casa, allo sviluppo di un nuovo modello di mutualismo, condivisione degli spazi e cooperazione, espresso sia nelle relazioni interne alla casa che all'esterno in un più ampio ambito territoriale.

L'obiettivo è veicolare una nuova idea del vivere comune che scardini la sterile quotidianità di un quartiere "dormitorio" e che si opponga ai processi di gentrificazione, sfruttamento e speculazione, individuando e rivendicando nel concetto di diritto all'abitare i complessivi bisogni di diritti e servizi inattesi dall'attuale sistema di welfare. Sedimentare pratiche e saperi che favoriscano i processi di soggettivazione di una comunità territoriale che cominci ad organizzarsi autonomamente, nella pretesa della gestione del comune di cui viene privata e nella voglia di autodeterminarsi e favorire una crescita delle reti di cooperazione e comunicazione. Dare vita a un processo costituente rivolto alla realizzazione di una comunità territoriale in grado di imbastire momenti di socializzazione e partecipazione, percorsi condivisi che mettano al centro bisogni e desideri del tessuto vivo che anima il quartiere.

Espressione di questi propositi è il lavoro messo in atto dalle e dagli occupanti in questi anni nella costruzione, in sinergia con singoli abitanti e associazioni del territorio, di spazi di mobilitazione e discussione come " il Coordinamento giù le mani dal bosco", "il Comitato della Villetta del Frullone" e "l'Assemblea degli abitanti di Capodimonte e dintorni", luoghi di confronto volti tutti alla riappropriazione di decisionalità dal basso e all'individuazione e rovesciamento delle criticità strutturali del territorio.

Sottratta dal piano di dismissione del patrimonio comunale ed allo stato di degrado in cui versava, Villa De Luca è oggi rimessa a valore, rifunzionalizzata ad uso sociale e abitativo.

Attraverso il suo esempio dimostra che l'immensa e abbandonata rendita immobiliare pubblica dispersa nell'area metropolitana potrebbe essere inquadrata in un diverso progetto di comunità che guarda alle esperienze di social housing diffuse in tutta europa e che oggi rappresentano un modello alternativo di riferimento; un'alternativa sperimentale immediata ed immediatamente praticabile, una casa da intendere come bene comune negli spazi adibiti al pubblico, nello specifico i locali dei box e la stalla fronte strada, e che salvaguarda al contempo la privacy della comunità abitante, garantendo due principi fondamentali: il diritto all'abitare e il diritto all'uso sociale dei beni comuni.



Storia dello stabile

La Villa

Villa de Lieto, poi De Luca via Nuova San Rocco, 68 e via Lieti a Capodimonte, angolo piazzetta Lieti. In origine era un'altra proprietà dei de Lieto, risalente al XVIII secolo, residenza rurale, era una delle poche ville di Capodimonte che sfruttava il suo suolo pianeggiante per l'attività agricola. Le fonti parlano di un'area coltivata a vigneto e frutteto. Nel 1807 questo complesso fu espropriato al duca Giuseppe de Lieto (personaggio molto legato ai Borbone) e frazionato in due settori. La parte più grande - consistente nel corpo di testata, l'edificio ovest, la cappella e i terreni agricoli - passò al cavaliere Luigi Macedonio, a cui andò anche la Villa Bozzi ai Ponti Rossi. Il settore ad est, invece, venne a far parte della proprietà del cardinale Firraio, al quale vennero cedute anche altre aree nella zona, note come "dietro la Gabbella di Capodimonte".

Con la Caduta di Napoleone e il ritorno di Ferdinando IV da Palermo questo manufatto venne espropriato e venduto, al cavaliere Nicola Macedonio, marchese d'Oliveto. Composta di tre corpi, a formare una struttura a C, la villa era l'espressione di una vera propria residenza di campagna, sviluppata lungo la breve pendenza collinare (come si evince anche dall'ingresso secondario sulla strada che dà a piazzetta Lieti). Dai documenti del 1816, sappiamo che l'edificio centrale, accoglieva la casa del proprietario; mentre i due laterali, erano destinati agli ambienti di servizio. Inoltre, un tempo, era aperta presso l'antico ingresso alla corte anche la cappella, oggi murata. La casa di campagna aveva ancora una grande estensione, fino alla seconda metà dell'Ottocento, quando fu realizzata, alle spalle dell'edificio, la via Nuova San Rocco. Durante queste trasformazioni, il corpo centrale fu allineato alla strada, assumendo caratteristiche di una dimora cittadina. Durante questa fase, furono modificati anche i prospetti. La facciata sulla strada oggi si presenta regolare, con il primo livello composto da alte finestre, il basamento e il piano ammezzato, tratto con intonaco rigato a citazione di bugnato. Il secondo livello invece, è molto semplice. Resta imponente il portale, di chiaro aspetto nobiliare anche se oggi, non dà più all'ampia corte.

In data 1925 atto per Notar De Luca Galluccio e successivamente in data 1933 atto per Notar Cesare Greco, l'immobile risultava essere così costruito: "*Fabbricato centrale a tre piani con sei botteghe, con due ali di fabbricati alle spalle verso vico Lieti; giardinetto centrale con accesso anche da via Nuova San Rocco; due palazzine dette Pompaiane con giardinetto postico...*". La proprietà risulta essere all'epoca posseduta dai De Luca in comune e indivisa.

Il terremoto del 1930 danneggiò in più punti detti immobili, per cui si rese necessario adottare misure cautelative e conseguenti lavori di riparazioni. I lavori procedettero nella parte centrale del fabbricato, in via Nuova San Rocco, nell'ala postica destra di esso, alle palazzine isolate dette Pompaiane e alla casa colonica; per quanto riguardò, invece, l'ala sinistra postica del fabbricato centrale, a causa di gravi cedimenti di fondazioni e ovvie conseguenze sulle murature portanti fu provveduto al solo sgombero degli inquilini, in attesa che potevano compiersi importanti lavori di rafforzamento e restauro.

Successivamente, in data 1933, vengono alienati i due corpi di fabbricati alle spalle del fabbricato centrale, verso vico Lieti, con cortile, giardinetto centrale con accesso dal vico Lieti, nonché il viale ad Ovest.

Poco si conosce delle primitive composizioni anche perchè la dimora, è stata in gran parte trasformata dopo il sisma del 1980.

Con il D.M. 1/07/81, è stata emanata normativa tecnica, per la riparazione ed il rafforzamento degli edifici danneggiati dal sisma, ricadenti nelle zone classificate sismiche, ai sensi dell'art.3 legge 2/2/74 n°64. La normativa è specificatamente alla riparazione delle "unità immobiliari" destinate ad uso abitativo, ubicate nelle regioni: Campania, Basilicata e Puglia. Nella normativa si parla solo di riparazioni e rafforzamento, confinando l'adeguamento sismico ad una semplice operazione tecnica, non inserita nel contesto del restauro architettonico.

Dall'indagine la parete sud-est della struttura risulta essere quella alla cui rotazione verso l'esterno è attribuibile il quadro lesionativo di maggior interesse. In definitiva gli interventi proposti tendono ad eliminare le spinte orizzontali ai vari livelli, a rendere solidali alcune murature tra loro e a migliorare le caratteristiche di resistenza di alcune membrature.

Nel 2008 con 80.000 euro fu restaurato il solo piano intermedio per la costruzione degli Uffici della III Municipalità, i lavori subirono un arresto quando si scoprì che i muri del piano superiore presentavano importanti crepe, probabilmente aggravate dagli stessi interventi di ristrutturazione. L'edificio si era spostato di alcuni millimetri per il cedimento di un condotto acquifero. Nel frattempo i criteri di sicurezza per i locali pubblici cambiano in seguito al terremoto dell'Aquila impedendo la riapertura di Palazzo De Luca. Successivamente, una perizia stabilì la necessità di un puntellamento con strumenti in fibra ottica. Tuttavia la municipalità non possedeva ulteriori fondi per cui la villa rimase chiusa e inutilizzata.

Il 17/1/2013 il movimento per il diritto all'abitare *Magnammece 'o pesone* occupa lo stabile abbandonato al degrado, apportando negli anni importanti interventi di autorecupero e valorizzazione.

Dal 2017, a fronte di un percorso vertenziale volto a garantire la sicurezza e l'incolumità di chi attraversa lo stabile, nonché al riconoscimento dello status di comunità abitativa degli occupanti si è avviato un processo di monitoraggio della struttura a seguito di un sopralluogo tecnico svolto per conto del comune di Napoli - allora assessorato con delega alla manutenzione e gestione del patrimonio *Ciro Borriello* - e finalizzato a stabilire le condizioni tecnico manutentive dello stabile.

All'interno di questo quadro, l'assessorato di riferimento ha svolto una valutazione dell'esperienza di "interim uses", ovvero uno spazio collettivo ad uso civico e partecipativo, da parte della comunità civica urbana presente.

In data 25.02.2019 la Napoli Servizi, incaricata dell'analisi dei dati, ha depositato una dettagliata relazione tecnica, da cui si evince che "dai valori registrati durante l'intero periodo di osservazione, non si evincono cinematismi significativi in atto".

La ditta incaricata ha anche indicato delle modalità di intervento volte sia alla limitazione dei rischi e che alla garanzia dell'uso interno ed esterno dello stabile.

Stante le difficoltà dovute al periodo pandemico, gli interventi suggeriti venivano effettuati solo a febbraio 2021.

Nello specifico, la Napoli Servizi si occupava della spicconatura delle zone pericolanti e del rifacimento della guaina del lastrico solare.

A seguito di tali opere, in data 12.04.2021, veniva emesso Certificato di Eliminato Pericolo per la pubblica e privata incolumità.

In detto CEP veniva specificato che "possono essere praticati senza alcuna limitazioni tutte le parti del fabbricato comprensive delle relative aree limitrofe pubbliche e private [...]".

Gli organi di autogoverno e decisione

Lo spazio assembleare costituisce il nodo principale dell'organizzazione ed ha l'ambizione di innescare meccanismi di soggettivazione e partecipazione come prassi politica. Le assemblee sono orizzontali ed aperte a tutti e rappresentano l'unico spazio decisionale ed autorevole riconosciuto all'interno dell'esperienza, puntano alla sperimentazione di forme di partecipazione e dibattito il più inclusive e trasversali possibile. La comunità di Villa De Luca si riunisce in assemblea a scadenze regolari ed ha l'obiettivo di elaborare analisi, discorsi e prospettive comuni, tenendo conto della propria composizione interna e del quartiere in cui vive. Inoltre l'assemblea settimanale è il luogo in cui si condividono strumenti e saperi ed in cui si formulano le proposte da presentare negli ambiti di quartiere e cittadini. Durante le assemblee, strutturate in ordini del giorno, si organizza e programma la vita comune all'interno della casa, si regolamentano la pulizia e la cura degli ambienti comuni, si programmano e costruiscono le iniziative pubbliche.

Stesso strumento decisionale e organizzativo è utilizzato per il confronto nella rete di relazioni territoriali e per la raccolta di istanze e proposte riferite ad attività da creare e implementare all'interno e all'esterno degli spazi abitativi. Le decisioni e valutazioni poste in essere sono indirizzate al mutuo soccorso e lo sguardo è focalizzato e sensibile ai bisogni del tessuto sociale.



Le attività e la nostra vocazione socio abitativa

Espressione della funzione socio abitativa dello stabile sono le tante attività, iniziative e spazi di confronto plurali creati in questi anni dalla comunità abitante in sinergia con gli attori del territorio.

Tra queste ricordiamo le iniziative di apertura dei box con la costruzione della ludoteca, i tanti momenti di proposta culturale: cineforum, milonga, esibizioni live; come quelle che hanno dato vita a percorsi più strutturati, animati dalla voglia di condivisione e rivendicazione di un quartiere a misura d'uomo.



Partiamo quindi, con questo sintetico excursus, dalla nascita del "**comitato della Villetta del Frullone**" nel 2015: "La Villetta", spazio a verde abbandonato all'incuria e al degrado dagli enti competenti, ha vissuto invece, su spinta degli abitanti della zona, un'azione di riqualifica che l'ha restituita come luogo di ritrovo e vitalità a un territorio succube della completa assenza di aree ricreative e gestione privatistica di verde pubblico. Assemblee, pulizie, proiezioni e concerti si sono susseguiti in questi anni e hanno contribuito all'elaborazione di un progetto condiviso per il recupero della zona, all'oggi approvato dall'ottava municipalità e in fase cantierabile, rispondente all'esigenza di fondo di manutenzione e presa in carico da parte delle istituzioni di prossimità.



Il coordinamento giù le mani dal bosco

Il **“Coordinamento giù le mani dal Bosco”** nasce anch'esso nel 2015 ed è alimentato dalla cooperazione di diverse realtà sociali e singoli che vivono il Bosco inteso come Bene Comune. E' animato da numerose realtà, diverse associazioni e movimenti sociali, con la propria storia ed esperienza, che hanno preferito unire le proprie diversità in un obiettivo unico e senza sentire la necessità di riconoscersi istituzionalmente: si è in questo modo evitato di cristallizzarsi in dinamiche verticistiche di decisione e si è data a chiunque si senta abitante del Bosco la possibilità di partecipare e sentirsi parte attiva in quella che è sicuramente una rivendicazione pienamente cittadina. La costruzione delle decisioni avviene attraverso le assemblee che si tengono ogni due settimane presso i box dell'abitazione, durante le quali il Coordinamento porta avanti l'elaborazione delle proprie rivendicazioni e l'organizzazione di iniziative pubbliche volte all'autofinanziamento, all'informazione e alla sensibilizzazione su ciò che accade nel Bosco, all'oggi sempre più interessato da mire speculative e affaristiche.

L'odierno modello dominante, che si tratti di aree dismesse, di infrastrutture, di trasporti o di beni culturali, è quello di espropriare il territorio delle sue principali risorse/eccellenze con “tutele” che nella pratica si traducono in commissariamenti; il processo di esproprio, attraverso speculazione e marginalità, è ancor più grave quando riguarda la possibilità di vivibilità dei quartieri. All'interno del Bosco tali azioni puntano esclusivamente ad una miope finalità di economia turistica che non fa altro che depredare i luoghi, non restituendo nulla in termini di ricchezza prodotta alla città e al territorio.

La ristrutturazione e costruzione di edifici per poli alberghieri e di slow food, la progettazione di navette dirette che colleghino il Museo agli altri poli monumentali escludendo interi quartieri, il continuo ineggiare all'eccellenza ceramica che si materializza solo nella costruzione di punti vendita e laboratori esclusivi per studiosi prezzolati, si traduce per i reali abitanti del luogo unicamente nella moltiplicazione di transenne e zone rosse in una visione distorta di "parco all'europea" che identifica le necessità di pulizia e manutenzione con scempie capitozzature degli arbusti e interdizione sempre più rilevante di aree verdi.

Il Coordinamento nell'organizzazione dei picnic informativi e delle varie iniziative svolte, ricordiamo tra i primi appuntamenti la partecipatissima "marcia per il clima", rivendica quindi una gestione del Bosco aperta, che veda la partecipazione in consiglio dei cittadini e non solo di quelle associazioni scelte nello stretto "circolo degli amici", la trasparenza sulle finalità e sui bandi di assegnazione delle strutture e la gestione condivisa, dalla allargata comunità di riferimento territoriale, di almeno uno degli immobili da inserire nel panorama dei Beni Comuni.



L'Assemblea degli abitanti di Capodimonte e dintorni

L'assemblea degli abitanti di Capodimonte e dintorni nasce nel 2016 in un quadro più generale di costruzione di processi di decisionalità dal basso in vari quartieri della città. Ogni giorno singoli, associazioni e reti di movimentazione sociale lavorano costantemente per la rinascita del nostro quartiere, da dormitorio all'inizio delle abbandonate periferie, a luogo pullulante di vita e cultura; l'assemblea, mediante la partecipazione e il fermento delle idee e delle proposte, prova quindi a costruire rete e sinergie tra i vari attori territoriali alimentando la coesione nel tessuto sociale e individuando le criticità e le possibili soluzioni ai quotidiani problemi degli abitanti in termini di attraversamento e servizi presenti sul quartiere. Interroga quindi i decisori comunali e municipali per l'attuazione e progettazione delle rivendicazioni espresse nel confronto assembleare, convinti che il reale e positivo ruolo dei rappresentanti istituzionali possa intendersi solo nella concreta facilitazione delle istanze formulate dal basso.



ASSEMBLEA DEGLI ABITANTI CAPODIMONTE & DINTORNI

ORDINE DEL GIORNO

- | | |
|---|---|
| 1) ASSEMBLEA
- METODO DI LAVORO - | 4) STRUTTURE COMUNALI E NON
- PER ATTIVITA' SOCIALMENTE RILEVANTI - |
| 2) AREE VERDI DI QUARTIERE
- RECUPERO DELLE AREE ABANDONATE - | 5) MOMENTO ASCOLTO
- LE PROBLEMATICHE DEL QUARTIERE - |
| 3) AREE SPORTIVE
- IMPLEMENTAZIONE NEL QUARTIERE - | 6) MOMENTO PROPOSTE
- IDEE PER IL TERRITORIO - |

Continuano gli incontri de "l'Assemblea degli Abitanti di Capodimonte & Dintorni", un luogo e un momento in cui discutere insieme, condividere idee, esporre problematiche, creare sinergicamente soluzioni per migliorare la vivibilità del nostro territorio e di chi lo vive e lo attraversa ogni giorno.

Per il terzo appuntamento, in virtù anche delle proposte emerse nelle precedenti assemblee e dei recenti avvenimenti che hanno interessato il territorio, inviteremo a discutere con noi il vice-sindaco con delega a verde, parchi e giardini Raffaele Del Giudice, l'assessore alla partecipazione e ai beni comuni Carmine Piscopo e l'assessore al Patrimonio, sport e pubblica illuminazione Ciro Borriello. Pertanto vi invitiamo per **Domenica 20 Novembre 2016** alle ore 11:00 nei giardinetti de "la Pineta" in Viale dei Pini, oppure in caso di maltempo, ai box di Villa De Luca in Via Nuova San Rocco 68 (accanto alla palestra Synergy).

Concretizziamo insieme i sogni e i bi-sogni che nutriamo per il nostro quartiere!

TI ASPETTIAMO!



ASSEMBLEA DEGLI ABITANTI CAPODIMONTE & DINTORNI

MAPPA SUL RETRO

ORDINE DEL GIORNO

- 1) **RESOCONTO SULL'ANTENNA**
- IL PUNTO DELLA SITUAZIONE -
- 2) **BOSCO DI CAPODIMONTE**
- ASILO NEL BOSCO E UTILIZZO STRUTTURE -
- 3) **PARCO LA RIFORTA**
- ADOZIONE E PROPOSTE DI RIQUALIFICAZIONE -
- 4) **MOMENTO ASCOLTO**
- LE PROBLEMATICHE DEL QUARTIERE -
- 5) **MOMENTO PROPOSTE**
- IDEE PER IL TERRITORIO -

Ogni giorno singoli, associazioni e reti di movimentazione sociale lavorano costantemente per la rinascita del proprio quartiere da dormitorio a luogo pullulante di vita e cultura mediante la partecipazione collettiva. Pertanto ti invitiamo al primo incontro dell'Assemblea degli Abitanti, Domenica 23 Ottobre 2016 ore 11:00 nel parchetto "La Rifortia" in Via Genovese Marcianno, spazio verde recuperato e restituito dalla spinta autonoma di alcuni residenti, per discutere insieme, condividere idee, esporre problematiche, creare sinergicamente soluzioni per migliorare la vivibilità del nostro territorio e di chi lo vive e lo attraversa ogni giorno. Concretizziamo insieme i sogni e i bi-sogni che nutriamo per il nostro quartiere!

TI ASPETTIAMO!



Promosse dall'assemblea, nell'orizzonte di miglioramento della vivibilità sul territorio, le manifestazioni del Carnevale Sociale e del Mediterraneo Antirazzista.

L'idea di partecipare al **Mediterraneo Antirazzista**, iniziativa a tappe sul territorio nazionale, nasce dalla forte rivendicazione di sport popolare in spazio pubblico, convinti che uno sport accessibile a tutti ed economicamente sostenibile per i giovani e le famiglie sia uno strumento fondamentale per favorire l'aggregazione e la socializzazione, creare legami e fare comunità. Risulta quindi consequenziale, per poter praticare lo sport come diritto inclusivo e accessibile, favorire la fruizione della cittadinanza delle strutture sportive pubbliche per coinvolgere quelle fasce di popolazione escluse dal disagio economico; ciò è possibile solo nell'immaginazione di uno sport organizzato dal basso con funzioni non solo ricreative ma anche sociali e politiche.

A partire da quanto espresso la nostra attenzione si è focalizzata sul campo in Via Lieti, all'interno del parco di Villa Capriccio, incluso a pieno titolo fra le strutture in questione: un impianto sottoutilizzato, trascurato, chiuso agli abitanti e ai progetti sportivi che abbiano scopi sociali, che è riuscito, con non pochi problemi burocratici precedenti e successivi, ad essere lo scenario della II giornata della IX edizione del "Mediterraneo" e di altre iniziative inerenti al tema. All'oggi, sebbene la municipalità non ce ne dia merito, consideriamo i fondi destinati dall'assessorato allo Sport per la ristrutturazione del campo come una nostra piccola vittoria e continueremo a proporre e vigilare per una gestione realmente aperta e condivisa del parco e degli impianti.



Insieme con le altre iniziative e le realtà che organizzano il "**carnevale sociale**" in vari quartieri di Napoli, arrivato alla sua settima edizione, nel 2017 al 2019 anche Capodimonte si è vista protagonista di questo spettacolo a cielo aperto di musica e colori.

Consideriamo importante fare rete per creare nuove modalità del crescere e dello stare insieme, un lavoro sull'infanzia e l'adolescenza che parta dalla creatività e dalla libera espressione artistica per sedimentare pratiche alternative di socialità, recupero di bellezza e vivibilità. Per queste ragioni abbiamo ritenuto nodale la nostra partecipazione alla rete del carnevale e sebbene non completamente entro un discorso di educativa territoriale, l'abbiamo attraversata con la volontà di raccogliere stimoli e portare questo lavoro in avanti su un livello più consolidato e continuo. I laboratori di preparazione, tenuti dai membri dell'assemblea, si sono svolti in spazi verdi, come al bosco, e in due popolose scuole del quartiere con il coinvolgimento di maestre e genitori.

La sfilata del primo anno ha attraversato il quartiere dai Colli Aminei a Via Nuova San Rocco, per concludersi con una grande festa di balli e giochi all'interno del Parco di Villa Capriccio, ha avuto un tema, "il Bosco e i suoi abitanti animali e non", che per noi lancia un forte messaggio: preservare questo enorme patrimonio verde, che andrebbe gestito proprio a partire dai bisogni

dei suoi piccoli usufruttori, sottolineare l'importanza di vivere e riqualificare le aree verdi del quartiere e della città e recuperare spazi salubri di gioco e aggregazione distanti dal grigiore del cemento.



Su questa scia, si è tenuta la sfilata del secondo anno "Anche a Carnevale ogni Bosco vale", che ha avuto come tematica l'"Assalto al Castello: le fortezze, i muri e le barriere ideologiche e fisiche cadranno per un giorno ai piedi dei nostri sogni e desideri".



Nel 2019, la terza edizione del Carnevale di Capodimonte ha visto mettere in scena una grande e gioiosa festa di quartiere dal tema "Le Balle Spaziali".



Perchè lo facciamo?

Consideriamo un atto dovuto e necessario restituire spazi di gioco e socialità, rivendicare il diritto all'abitare, esistere e resistere contro speculazioni, abbandono e gentrificazione.

Un atto dovuto e necessario rivendicare il proprio diritto a una vita dignitosa, difendere le occupazioni a scopo abitativo, bloccare gli sfratti e praticare mutualismo e socialità.

Villa De Luca, come un bene comune socio-abitativo, continua a raccogliere questa sfida, a praticare, allargare e costruire comunità.

Le Abitanti e Gli Abitanti di Villa De Luca